

VI DOMENICA del TEMPO di PASQUA (Anno B)

Gv 15,9-17 (Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici...)

Bussolengo, domenica 17 maggio '09

L'impressione che ho avuto questa domenica nell'accostarmi al dono della **Parola di Dio** è stata quella di trovarmi davanti ad un **immenso giardino fiorito**.

- Allora con voi vorrei cogliere solamente tre fiori, uno da ogni lettura, in modo che ce li possiamo portare a casa per la nostra vita di questa settimana.

Il primo fiore lo colgo dalla prima lettura che, come abbiamo ascoltato, è tratta dagli Atti degli Apostoli, il libro che ci narra la storia della Chiesa primitiva dopo la Pasqua e la Pentecoste.

- Qui c'era stato un episodio; Pietro era entrato a Cesarea Marittima nella casa di Cornelio, un ufficiale romano, uno straniero. E aveva visto scendere su di lui e sui presenti lo Spirito Santo. Un fatto nuovo, perché i primi cristiani erano tutti provenienti dal popolo ebraico, cioè dal popolo eletto. Ora, vedere che per Dio non c'è nessun straniero, per loro è stata una scoperta nuova. E dice così Pietro: *"In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga"*.

Se allora Dio agisce così, cioè non fa distinzioni, anche noi suoi figli, dovremmo agire come lui e spalancare le porte del nostro cuore a tutti. Spesso siamo schiavi delle divisioni fra poveri e ricchi, fra generazioni, fra bianchi e neri, fra culture e nazionalità.

Ma poi ci sono anche barriere più sottili, che passano tra la nostra famiglia e le famiglie vicine, fra persone del nostro gruppo religioso e quelle dell'altro gruppo, fra un quartiere/una zona e l'altra...

Davanti ad un Dio che non fa distinzioni di persone dovremmo davvero metterci nel cuore il desiderio di operare per primi per la fratellanza universale e amare davvero tutti.

- Il Vangelo di Giovanni ci invita oggi a vivere proprio questo: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati; nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici."*
E prosegue ancora Gesù spiegandoci che nell'amore sta la misura della nostra felicità: *"Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"*.

Tutti noi, consapevolmente o meno, siamo alla ricerca della felicità, solo che non tutte le realtà la donano, non in tutte le realtà si trova la vera gioia. Se noi ameremo concretamente tutti, con i fatti concreti, non a parole, troveremo la felicità vera, la gioia piena. E allora alla sera avremo il cuore pieno di riconoscenza verso Dio. Perché? Perché lo avremo incontrato.

Diceva così la seconda lettura tratta dalla Prima Lettera di San Giovanni Apostolo: *“Chi ama è generato da Dio e conosce Dio”*.

È splendida questa realtà: chi ama conosce Dio.

Tanti vorrebbero conoscere Dio con la mente, con lo studio, con i ragionamenti, con la filosofia e la teologia: tutte cose buone, belle, giuste, necessarie, ma non sufficienti. È l'amore che ci spalanca le porte per conoscere veramente Dio.

E la vita questo ce lo insegna.

Quante persone semplici, anche tra la nostra gente, che magari non ha grandi doti intellettuali, non hanno studiato, ma hanno una fede profonda, bella, fresca, semplice: si vede che sono creature tutte di Dio. *“Chi ama conosce Dio”*, perché *“Dio è amore”*.

Vuoi allora conoscere Dio? Ama, ama e poi ama.

<p>Che Maria ci insegni a vivere questo amore concreto, spicciolo, quotidiano: lei che è la Madre dell'Amore, la madre di ciascuno di noi, la Madre di Dio e la Madre della Chiesa.</p>
